



PABLO DE SARASATE

Spanish Dances for Violin and Piano

Salvatore Accardo Violin
Laura Manzini Piano

Conceived, recorded and produced by Giulio Cesare Ricci

Recorded in "Sala dell'Ermellino" Casa della Musica, Milano

Recording date 1-2 November 2019

Recording assistant: Paola Liberato

Valve microphones: Neumann U47, U48

Mike pre-amplifiers, cables (line, digital, microphone, supply): Signoricci

Recorded in stereo DSD on the Pyramix Recorder using dCS A/D and D/A converters

Photos by Andrea Micheli

Photo pag.8 by Paola Liberato

La masterizzazione per il SuperAudioCD è stata effettuata da Giulio Cesare Ricci utilizzando il sistema Signoricci interamente analogico e valvolare.

Si ringrazia la Micheli Associati per aver concesso la "Sala dell'Ermellino" Casa della Musica.

© & P 2020 Audiophile Productions

www.fone.it

PABLO DE SARASATE

Spanish Dances for Violin and Piano

Salvatore Accardo Violin

Laura Gorna Violin*

Laura Manzini Piano

1. MALAGUEÑA Op.21 No.1 5'21"
2. HABANERA Op.21 No.2 5'01"
3. III. ROMANZA ANDALUZA Op.22 No.1 5'35"
4. IV. JOTA NAVARRA Op.22 No.2 5'42"
5. V. PLAYERA Op.23 No.1 5'07"
6. VI. ZAPATEADO Op.23 No.2 4'13"
7. VII. SPANISCHE TÄNZE Op.26 No.1 7'12"
8. VIII. SPANISCHE TÄNZE Op.26 No.2 6'15"
9. SERENATA ANDALUZA Op.28 7'08"
10. DANCE ESPAGNOLE Op.37 3'10"
(Adios Montanas Mias)
11. JOTA ARAGONESA Op.27 6'09"
12. CAPRICE BASQUE Op.24 7'42"
13. NAVARRA Op.33 Duo pour deux Violons * 7'21"



CARTOLINE DI SPAGNA, CON CHARME FRANCESE

A Pamplona, nel Parque de la Media Luna, un bel monumento ce ne ricorda l'aspetto: sguardo fiero, baffi, capelli ondulati, elegante nel frac e in perfetto equilibrio, col violino a riposo, appoggiato sulla gamba sinistra, pronto per essere impugnato. Il suo nome era Martín Melitón Pablo de Sarasate y Navascués, conosciuto in tutto il mondo semplicemente come Pablo de Sarasate. Virtuoso e compositore. Il più importante della Spagna, nella seconda metà dell'ottocento. Rivale di Joseph Joachim, il coetaneo ungherese, diventato poi re del repertorio germanico. I due si spartirono pubblico e repertorio, incarnando lo spagnolo quella passione iberica che già contagiava la cultura francese, presente nell'arte di Édouard Manet, nella Carmen, nelle operette di Offenbach.

La Francia romantica, che guardava con curiosità alla contigua cultura di Spagna, palpitava ancora dei riflessi del secolo dei Lumi, quando quel sud, oltreconfine, veniva raccontato come la terra dei mori e dei costumi esotici, di Figaro e Don Giovanni. Ma questo flusso di sguardi incrociati era reciproco: ecco perché un fanciullo di soli dodici anni, figlio del direttore della banda del Reggimento spagnolo Miguel Sarasate Juanena, dotato di precoce e spiccato talento per il violino, si trovò ad essere ammesso a studiare al prestigioso e inarrivabile Conservatorio di Parigi. Era il 1844, e Pablo de Sarasate stava gettando le basi del virtuoso. Lo prese in classe Jean-Delphin Alard, maestro allora non ancora trentenne, a sua volta entrato nella stessa scuola come bambino prodigio, esattamente a dodici anni. E che già aveva fama di pilastro della scuola moderna del violino francese.

Sarasate nasce il 10 marzo del 1844 a Pamplona, in Navarra. Prima ancora di leggere le parole è già capace di leggere le note, primo maestro è il padre. A Valladolid e poi a Santiago de Compostela prende lezioni da José Courtier, primo violino dell'orchestra della Cattedrale. Legato agli spostamenti dell'ordine militare paterno, anche Pablo e la famiglia lo seguono: lo troviamo così a Coruña, dove per altri cinque anni è scolaro di Blas Álvarez, concertino dell'orchestra del Teatro principale della città. E qui che, a dieci anni, il piccolo violinista tiene il primo concerto. L'immediato successo lo porta a Madrid, a lezione da Manuel Rodríguez, solista del celebre Teatro de la Zarzuela, che promuove per il piccolo l'occasione di suonare di fronte a Isabella II e alla famiglia reale. La fama di Pablo, ormai allievo del Conservatorio di Madrid, supera quella di tutti gli altri.

Ma sarà Parigi la capitale da cui il talentuoso bambino spicca il volo: lì ottiene il Premio nella classe di violino, nel 1857 (tredici anni) e in breve inizia la carriera di solista, in Europa e in America, Nord e Sud. Sui giornali dell'epoca le sue esecuzioni vengono definite memorabili, per tecnica e temperamento, bellezza di suono e assoluta naturalezza espressiva. L'abilità della sua mano sinistra diviene leggendaria. Possiede due Stradivari: uno donato dalla Regina Isabella, acquisito dal liutaio francese Jean Baptiste Vuillaume, l'altro comprato dai celebri Gand y Bernardel. Nel testamento li cederà al Conservatorio di Madrid (con una aggiunta di 25.000 franchi) per l'organizzazione di un concorso, che diventerà poi il Premio Nazionale di Violino.

Per lui scrivono diversi compositori francesi, come Édouard Lalo ("Sinfonia española" e Concerto n.3) e Camille Saint-Saëns ("Introduction et Rondò capriccioso"). Ma Sarasate oggi rimane noto per il ricco catalogo di pagine da lui stesso scritte per il violino, che formano un corpus variegato e accattivante di 50 numeri d'opera. A questi attinge l'impaginato monografico che Salvatore Accardo gli dedica, fatto di pagine per violino e pianoforte, seduttive come cartoline di una Spagna esotica, che rapisce nel canto, bilanciato con charme e sottigliezza parigina. Dal catalogo vengono scelte ampie porzioni della parte centrale, arrivando fino all'op.37. Concludendo con "Navarra op.33", che è un ritorno alle origini, alla terra natia, per due violini gemellati e istrionici.

Nell'ordine, si ascoltano "Malagueña y Habanera op.21", "Romanza andaluza y Jota navarra op.22", "Playera y Zapateado op.23", "Vito y Habanera op.26", "Serenata andaluza op.28", "Zortzico Adiós montañas mías op.37", "Jota aragonesa op.27", "Capricho basco op.24" e Navarra Op.33. Composizioni tutte improntate alla danza, declinata nelle infinite forme e sfaccettature del lessico della tradizione popolare iberica. Memoria d'infanzia e di sangue, dove si raccoglieva anche l'eredità dei maestri di violino dell'infanzia, testimonianza di un legame culturale mai interrotto. Sarasate muore a Biarritz, in Francia, il 20 settembre 1908, nella casa che aveva voluto chiamare "Villa Navarra".

Carla Moreni



“Registrazione effettuata a Milano nella Sala dell'Ermellino realizzata di recente accanto alla 'Vigna di Leonardo', a due passi dal Cenacolo Vinciano.

L'acustica perfetta, curata da Andrea Farnetani, e il progetto dell'Arch. Elena Borghi hanno reso questa casa della musica un unicum proprio dove Leonardo Da Vinci teneva bottega, vicino al Duomo, ove il grande Maestro fiammingo Josquin Desprez ammaestrava i giovani coristi.”